

<b>Author:</b>	Blum, Mark L., and Yasutomi Shin'ya (eds.)
<b>Year:</b>	2006
<b>Title:</b>	<i>Rennyō and the Roots of Modern Japanese Buddhism</i>
<b>Publisher:</b>	Oxford University Press
<b>City:</b>	Oxford, New York, etc.
<b>Number of Pages:</b>	298 pages
<b>Price:</b>	USD 60.00
<b>ISBN:</b>	978-0195132755

**Review:**

Questo volume è in parte il risultato di una conferenza organizzata nel 1998 dall'università Ōtani di Kyōto, in concomitanza con il cinquecentesimo anniversario della morte di Rennyō (1415-1499), l'ottavo successore di Shinran (1173-1262). L'università in questione è affiliata con l'Ōtani-ha, una delle principali ramificazioni del Buddhismo Shin (giapp.: *Shinshū Ōtani-ha* 真宗大谷派) di cui Shinran stesso è considerato il fondatore.

Il libro comprende 16 saggi (7 dei quali precedentemente pubblicati in giapponese nel volume *Rennyō no sekai*, ovvero gli atti della suddetta conferenza per l'incontro annuale della *Association for Indian and Buddhist Studies*) più un'introduzione agli studi su Rennyō, ed è suddiviso in tre sezioni, intitolate rispettivamente: *Historical Studies*, *Shinshū Studies* e *Comparative Religion*. Inoltre, una tavola cronologica sulla vita di Rennyō, un glossario con la translitterazione dei termini giapponesi e cinesi e un'accurata bibliografia sono accluse alla fine dello stesso volume. La maggior parte dei saggi sono di studiosi giapponesi, in traduzione inglese, mentre quattro saggi sono di studiosi appartenenti ad università americane.

Nella sezione dedicata agli studi storici, è presentata, sotto vari aspetti, la figura di Rennyō, che contribuì fortemente all'ascesa dell'organizzazione religiosa Honganji (all'epoca non ancora suddivisa nelle due odierne principali ramificazioni, Ōtani-ha e Honganji-ha, la separazione avvenne infatti all'inizio del periodo Tokugawa, nel XVII sec.) destinata a diventare una delle più largamente diffuse nel Buddhismo giapponese.

L'articolo di Yasutomi Shin'ya, intitolato "The Life of Rennyō: A Struggle for the Transmission of Dharma", offre una valida e concisa introduzione alla vita di Rennyō, alla sua opera rinnovatrice e al suo ruolo nel rivitalizzare sia "la stagnante organizzazione religiosa dell'Honganji" sia il concetto di *shinjin* (fede), fondamentale in questa scuola del Buddhismo, in un'epoca caratterizzata da rivolte sociali e disastri naturali (p. 17).

"Leaders in an Age of Transition" del celebre storico Kuroda Toshio, investiga la posizione assunta da Rennyō nel generale contesto religioso giapponese, focalizzando in particolare sulla sua attitudine nei confronti della relazione tra potere secolare e potere religioso, tra *ōbō* (legge imperiale) e *buppō* (legge del Dharma). Inoltre, Kuroda tratta la figura di Rennyō e la sua capacità

di far fronte ai cambiamenti della società medievale giapponese in un periodo di transizione. Un fattore determinante fu, secondo lo storico, quello che lui stesso ha definito il sistema del Buddismo *kenmitsu* 顕密体制 (Buddismo esoterico/essoterico), concetto fondamentale del suo pensiero, che proprio all'epoca di Rennyō era in pieno declino a causa del crollo dell'ordine politico e sociale, e che quindi aveva permesso alle più recenti tradizioni religiose, come il Buddismo Shin, Zen, Hokke e Jōdo, di poter agire apertamente. Tuttavia, pratiche e punti di vista legati al Buddismo *kenmitsu* sopravvivevano, e l'abilità di Rennyō fu proprio quella di far fronte e superare queste influenze e stabilire “una nuova modalità della credenza religiosa” (p. 40). Come Yasutomi nel saggio precedente, anche Kuroda mette in evidenza i nuovi metodi di proselitismo usati da Rennyō, e in particolar modo l'utilizzo delle *Lettere* (giapp.: *Ofumi*, o *Gobunsho*) come efficace forma di popolarizzazione della dottrina del Buddismo Shin.

Il saggio di Stanley Weinstein, “Continuity and Change in the Thought of Rennyō”, mette a confronto le due figure di Shinran e Rennyō. Dal punto di vista dottrinale, seguendo la linea di altri studiosi, come per esempio lo storico Hattori Shisō, Weinstein si domanda se Rennyō, con l'intento di rendere più accessibile l'insegnamento buddhista Shin, non sia sceso a compromessi e abbia in un certo senso “diluito” la dottrina di Shinran. A questo proposito, è riportato qualche passaggio dalle *Lettere* che sembra divergere dal pensiero del fondatore (v. pp. 53-54). Weinstein mette in evidenza l'enfasi posta da Rennyō sul potere secolare, e accenna brevemente al dibattito accademico su questi punti, concludendo in ogni caso con una nota positiva di ringraziamento per il ruolo che Rennyō ha avuto nel trasformare l'organizzazione dell'Honganji nella più ampia organizzazione buddhista in Giappone.

La sociologa Matsumura Naoko analizza il ruolo delle donne nel pensiero e nell'attività di proselitismo di Rennyō nell'articolo “Rennyō and the Salvation of Women”, affermando che l'ottavo successore di Shinran credeva fortemente nell'idea di salvezza delle donne e la professò costantemente, acquistando così tra loro una grande popolarità. Matsumura inoltre delinea un paragone, non particolarmente convincente, tra le riunioni tra le donne “*nyoninkō* 女人講”, incoraggiate da Rennyō, e i gruppi femministi degli anni '60 e '70 (pp. 67-68).

L'esame di alcune rappresentazioni del Buddismo Shin nel periodo successivo a Rennyō da parte dei missionari gesuiti, è portato avanti nel saggio successivo, “The *Ikkō-shū* as Portrayed in Jesuit Historical Documents”, da Kinryū Shizuka, in cui vengono analizzati documenti scritti dagli stessi missionari, che nonostante contengano dichiarazioni di parte e “malevole” (“malicious and self-righteous statements”, p. 73), sono qui considerati un mezzo utile per studiare il Buddismo Shin dell'epoca. Bisogna mettere in evidenza che in questo studio qualche problema sorge dal punto di vista della Scienza delle Religioni (*Religionswissenschaft*), nel momento in cui, per esempio, ci si riferisce alle pratiche delle nuove religioni giapponesi come “attività imbarazzanti” (“embarrassing activities practiced by the ‘new religions’ in Japan”, p. 77), che in un saggio inserito nella parte “storica” del volume, sarebbe stato forse auspicabile evitare.

Kusano Kenshi analizza la persecuzione dell'Ōtani Honganji nel 1465 (sesto anno del periodo Kanshō. All'inizio del saggio erroneamente indicato 1468, che sembrerebbe essere una svista, dal momento che successivamente la data indicata è 1465) da parte di milizie di monaci Tendai del monastero situato sul monte Hiei. Il saggio, intitolato “The Kanshō Persecution: An Examination of

Mount Hiei's Destruction of Ōtani Honganji", individua le cause di tale distruzione che bloccò temporaneamente l'attività di Rennyō, soprattutto tramite l'analisi della lettera d'accusa da parte dei monaci del Monte Hiei (*Eizan chōjō*) che precedette l'attacco.

La figura di Akao no Dōshū (-1516), il *myōkōnin* 妙好人 (lett. "persone meravigliose", ovvero credenti del Buddhismo Shin particolarmente devoti che sono considerati alla stregua di santi) seguace di Rennyō, è esaminata nel saggio di Minamoto Ryōen intitolato "Late Rennyō and the *Myōkōnin* Akao no Dōshū". L'attenzione è rivolta soprattutto al nesso tra l'interpretazione fornita da Rennyō del *nenbutsu* (nome in sei caratteri "Namu-Amida-Butsu") e l'emergenza della tradizione dei *myōkōnin*.

Mark L. Blum, insieme a Yasutomi Shin'ya curatore del volume, è l'autore di "Rennyō Shōnin, Manipulator of Icons", che chiude la parte dedicata agli studi storici. Blum analizza l'utilizzo delle immagini sacre da parte di Rennyō, tramite la produzione di iconografie, ed in particolare la distribuzione di calligrafie rappresentanti l'immagine principale di culto (*honzon* 本尊), viste sia come mezzo di espressione del suo concetto di ortodossia che come mezzo di comunicazione per espandere l'Honganji. Inoltre, l'autore mette in evidenza l'importante ruolo svolto da Rennyō nella predominanza assunta nello Shin (in particolare nelle due organizzazioni dell'Honganji-ha e Ōtani-ha) di *honzon* rappresentanti la calligrafia dei vari *myōgō* rispetto a quelli rappresentanti immagini pittoriche.

La sezione sugli studi dottrinali Shinshū si apre con un saggio di Terakawa Shunshō, uno dei più noti specialisti dell'Ōtani-ha, dal titolo "Shinran and Rennyō: Comparing their Views of Birth in the Pure Land", e come lo stesso titolo indica, tratta della interpretazione della "nascita" (o "rinascita") nella Terra Pura nei due leader religiosi. Il saggio è centrato in particolare sul concetto di "rinascita" in Shinran, e prende in considerazione soprattutto un suo scritto degli ultimi anni, intitolato *Jōdo sangyō ōjō monrui*, in cui, partendo dai tre sutra principali della scuola della Terra Pura, questo concetto è espresso, secondo Terakawa, in maniera conforme alla sua opera principale, il *Kyōgyōshinshō*. Per Terakawa, in ultima analisi, l'approccio interpretativo di Shinran è peculiarmente centrato sulla presente vita, e sebbene qui venga riconosciuto che Rennyō pose maggiore enfasi su una "rinascita" religiosa nella Terra Pura dopo la morte, la posizione di quest'ultimo viene mostrata essere in sostanziale accordo con quella del fondatore.

"Rennyō's Position in Modern Shin Buddhist Studies: Soga Ryōjin's Reinterpretation" di Kaku Takeshi, anche lui uno studioso dell'Ōtani-ha, analizza la posizione di Rennyō nell'ambito degli studi dottrinali attraverso l'interpretazione di una delle più celebri figure del moderno pensiero buddhista Shin, Soga Ryōjin (1875-1971).

L'articolo di Alfred Bloom, "Rennyō and the Renaissance of Contemporary Shin Buddhism: Rennyō's Place in the History of Shin Buddhism", l'unico autore non giapponese nella sezione dedicata alla dottrina, sebbene anch'egli appartenente al Buddhismo Shin, traccia a grandi linee il significato dell'opera di Rennyō e dei vari metodi di proselitizzazione da lui utilizzati. Nonostante il titolo sembri indicare un'analisi nel Buddhismo Shin contemporaneo, in effetti questa è limitata al periodo medievale, e solo nelle ultime poche righe del saggio si fa brevemente riferimento al ruolo di Rennyō nell'epoca contemporanea. Anche nell'introduzione questo saggio viene (erroneamente) presentato come riferito al contesto del dopoguerra (p. 9).

Il penultimo studio della sezione, “The Characteristic Structure of Rennyō’s *Letters*” di Ikeda Yūtai prende in considerazione, appunto, la struttura delle lettere che, come anche ricordato da altri saggi, sono state un mezzo fondamentale nell’opera di diffusione portata avanti da Rennyō. In particolare, Ikeda esamina il rapporto tra le *Lettere* e il *Tannishō*.

E’ il saggio di Yasutomi Shin’ya intitolato “The Tale of the Flesh-Adhering Mask” a chiudere questa sezione con l’analisi di una leggenda, *Yome odoshi no oni no men* (La maschera da demone che intimidiva la sposa), legata a Rennyō in particolare durante il suo soggiorno a Yoshizaki (nell’odierna prefettura Fukui). La storia era considerata all’epoca una forma di teatro del *nō* e veniva anche messa in scena nella forma di *kyōgen* durante le cerimonie del Buddhismo Shin, ed è uno degli esempi delle forme artistiche utilizzate da Rennyō per la propagazione della dottrina. Yasutomi individua in questa storia contenuti dottrinali derivanti proprio da idee divulgate da questo leader religioso, in particolare il tema della salvezza delle donne tramite la recitazione del *nenbutsu* (p. 192).

La terza e ultima parte del libro, “Comparative Religion”, comprende tre saggi, il primo dei quali di Katō Chiken, intitolato “Rennyō and Luther: Similarities in their Faith and Community Building”, prende in esame le due tradizioni religiose, ovvero il Buddhismo Shin e il Protestantismo Luterano, e la formazione delle loro comunità religiose tramite l’analisi delle figure di Rennyō e Martin Lutero.

William R. LaFleur esplora brevemente il concetto di *gioia* religiosa (“religious joy”) espresso nelle *Lettere* di Rennyō, nel saggio “Dancing into Freedom: Rennyō and Religion”.

Il volume si conclude con il saggio di Ruben L. F. Habito intitolato “Primal Vow and its Contextualization: Rennyō’s Legacy, and Some Tasks for Our Times”, in cui l’autore, da una prospettiva cattolica, pone tre questioni legate alla riflessione sulla posizione del Buddhismo Shin nell’epoca contemporanea: ovvero 1) come gli aderenti al Buddhismo Shin si rapportano con membri appartenenti ad altre tradizioni religiose; 2) come si rapportano all’autorità politica e 3) come intendono l’enfasi posta da Rennyō con la frase “la cosa principale è l’aldilà (la nascita nella Terra Pura)” e la conciliano con la loro esistenza mondana. L’analisi è condotta tramite un parallelo con la Chiesa Cattolica Romana.

Dal punto di vista della struttura, a parte qualche errore di stampa, di organizzazione e di traslitterazione più o meno evidente, il volume è ben curato ed è inoltre coadiuvato anche da qualche utile immagine. Per quanto riguarda il glossario sarebbe stato forse più utile avere anche la traduzione dei termini in inglese, soprattutto per chi non ha conoscenza del giapponese.

In conclusione, sebbene sia necessario ricordare che molti dei saggi sono scritti da studiosi appartenenti al Buddhismo Shin, e che quindi esso è espressione nel suo complesso di una prospettiva “dall’interno”, il volume rappresenta un importante contributo in lingua inglese non solo agli studi su Rennyō ma anche sul Buddhismo Shin più in generale, ed è perciò consigliato come un utile e valido strumento di studio.

Elisabetta Porcu